

Danilo Andolfi



Lei & Lui

Passeggiando in quell'incanto che è la Terrazza Mascagni che si aggetta sullo splendido mare di Livorno, l'animo si fa più quieto e si predispone al ragionamento mite, fatto dei sentimenti più veri, quelli ai quali troppo poco diamo ascolto, così seduto sul muretto osservo le persone, vedo passare le coppie, ascolto gli schiamazzi dei bambini: un uomo ed una donna anziani, seduti sulla panchina, si tengono per mano, due ragazze parlano fitto, fitto, lanciando occhiate intorno per farsi ammirare, alcuni giovanotti si rincorrono esibendosi in esercizi di vigoria fisica, sembra che ognuno cerchi un altro, i maschi 'cacciano' con gli occhi ed i gesti le femmine, che a loro volta 'catturano' l'attenzione di maschi. Gioco antico e moderno della seduzione, attrazione, innamoramento, erotismo, amore, desiderio, coccole, avventura, sicurezza, e chi più ne ha, più ne metta. Osservo tutto e penso che il rapporto, le relazioni tra maschio e femmina adulti della specie umana sono un bel. . . mistero.

Basterebbe cominciare dall'erotismo. L'Eros è in noi in modo vitale, essenziale, più di quanto noi "cristiani" ne abbiamo coscienza. Nelle civiltà orientali c'è più consapevolezza della sua funzione, non è "peccaminoso" e ne è riconosciuto il valore filosofico, estetico, biologico, rigeneratore. Ma c'è differenza tra il modo erotico maschile e quello femminile. L'Eros femminile appartiene ad un che di misterioso, specie nella nostra cultura Giudaico-cristiana, così come un po' tutto l'universo delle donne, che i maschi hanno descritto per secoli dal loro punto di vista. Nella mia vita ho conosciuto persone con atteggiamenti profondamente diversi rispetto all'Eros, alcune, per le quali l'Eros è stato uno degli elementi essenziali del loro vissuto, altre invece, che ne sembravano completamente prive; in genere per la maggioranza della gente l'Eros è un qualcosa che va e che viene nelle varie stagioni della vita, con intensità diverse ed a seconda della cultura ricevuta, è da perseguirne le spinte, perché vitali o da rifiutare perché peccato. L'Eros ci accompagna dalla nascita alla morte, ma quello straordinario, quello di cui tutti ne sentiamo la potenza, appare nell'adolescenza ed a qualunque età, nella fase dell'innamoramento. C'è una grande differenza tra l'Eros femminile e quello maschile; il Taoismo, deifica l'Eros, nell'Yin e nello Yang (contrari che si attraggono) mentre le religioni Abramitiche, lo sublimano nella santità e nel martirio.

Io credo che sia la forza più potente che si sviluppa nell'animo umano e che esso sia stato fino ad oggi il motore della vita e della procreazione, anche se si intravede ora, nel nostro tempo, una separazione tra Eros e Procreazione in una più sviluppata e consapevole "mission" umana, ma gli effetti del cambiamento sono così lontani (o vicino ?) che io non li vedrò; per me, l'Eros è quello che ho scoperto, temuto, vissuto, conosciuto, gioito e sul quale ho riflettuto. L'Eros è maschile e femminile, si differenziano nell'età dell'adolescenza per poi ricercarsi nella maturità, indispensabili complementi della felicità.

Se vogliamo ragionare su questa incredibile forza che ci portiamo dentro, dobbiamo andare lontano, molto lontano nel tempo; ai primordi, quando nelle condizioni date cominciò il passaggio dall'inorganico all'organico, dall'inerte alla vita.

La vita si è manifestata fin dalle sue forme più semplici con una sua peculiarità: crescere, autopotenziarsi, riprodursi. La vita cioè, appena si è manifestata e diversificata, ha accentuato questa sua attitudine: crescere, riprodursi, svilupparsi adattandosi mirabilmente al mutare delle condizioni date.

Nelle forme evolute degli esseri viventi, questa attitudine ha trovato la sua espressione attraverso i meccanismi dell'alimentazione e della riproduzione.

Queste due spinte primitive si sono così tanto evolute che non sembrano più quelle originali, ma hanno conservato la loro primitiva forza e potenza.

Negli esseri viventi più evoluti, i mammiferi, queste potenti spinte oggi non appaiono più esplicitamente evidenti; si sono per così dire nascoste nei sottosuoli della nostra mente; non ci facciamo più caso, ma sono ancora i motori del nostro agire. Gli animali più evoluti hanno addirittura inventato 'due sessi diversi' per meglio garantirsi l'autopotenziamento, l'evoluzione, la salvaguardia della specie, la riproduzione.

Anche la spinta, la forza all'autori produzione si è specializzata nei due sessi ed agisce diversamente nelle femmine e nei maschi dei mammiferi più evoluti.

Questa primordiale, primitiva forza che spinge alla riproduzione, all'accoppiamento, noi la chiamiamo Eros, ed erotismo la fenomenologia comportamentale che gli sta dietro. Negli umani le diverse fisiologie, psicologie e generi che sono andati man mano diversificandosi e specializzandosi, ed i diversi ruoli sociali, tendono sempre all'autopotenziamento alla conservazione della specie ed hanno creato due erotismi differenti, opposti e complementari.

Per il maschio il 'Comandamento' è di accoppiarsi con tutte le femmine in modo da assicurare la più alta probabilità di trasmissione dei propri geni; per le femmine il 'Comandamento' è quello di farsi desiderare da tutti i maschi tra i quali sceglier poi quello che garantisca meglio la sopravvivenza e l'espansione dei propri geni.

Tutto quello che passa tra questi due 'dimenticati comandamenti', primordiali, primitivi, arcaici ed i comportamenti odierni è frutto della stratificazione culturale, dello sviluppo delle società, dei tabù e dei miti, ma essi permangono nella nostra spinta primordiale e parte più remota ed incoscia.

C'è un elemento che appare immediatamente a distinguere l'erotismo maschile e l'erotismo femminile: il primo cerca la discontinuità, il secondo la continuità. Sono due erotismi opposti, affascinanti l'un per l'altro, stupefacenti per le metamorfosi che determinano uno agli occhi dell'altro.

L'Eros maschile è opposto a quella femminile; mentre le donne cercano la continuità, l'eros maschile cerca la discontinuità, il godimento fine a se stesso, l'irresponsabilità. Mentre la spinta biologica lo porta a fermarsi ed ad aver cura della femmina e dei figli, la sua fantasia erotica lo porta cercare nuove femmine come se dovesse ingravidarle tutte, un atteggiamento nato ai primordi quando ogni maschio cercava tutte le femmine possibili per trasmettere i propri geni ed avere più potere.

In questa fantasia erotica l'uomo esprime anche la sua natura di essere libero. La menzogna e la dissimulazione fanno parte di questo contesto, così come la menzogna e la dissimulazione femminile giocano un ruolo decisivo per l'affascinamento del maschio desiderato, la rivalità con le altre femmine, la difesa dei figli. L'uomo vorrebbe, finché possibile, cercare le donne, premiare quella scelta con la sua sessualità e poi cercarne un'altra.

Il suo erotismo lo porta a desiderare la sua amata come rifugio dalle tensioni del mondo; la nuova conquista, l'amante questo glielo dà, con l'amante non ci sono i fastidi quotidiani, solo erotismo, sesso, felicità. L'eros maschile è semplice, vuole una cosa sola ed in modo discontinuo a differenza di quello femminile, pieno, totale, completo proiettato alla continuità; ci sono tantissimi luoghi comuni, detti popolari che sintetizzano magnificamente questo atteggiamento maschile: quando l'uomo s'è tirato su i calzoncini i problemi sono finiti, per la donna cominciano: discontinuità/continuità.

L'erotismo maschile presuppone l'assenza di preoccupazioni con la persona con la quale ha il rapporto; il detto popolare è: il c . . . non vuole pensieri.

L'uomo cerca 'l'incontro brillante', uno spazio vuoto, un tempo di pace, il riposo dalla quotidianità. Certo anche l'uomo si innamora, ed allora tutto cambia, nell'innamoramento l'eros è al servizio di quest'ultimo e l'innamoramento è totalizzante, prende tutto lui e le cose cambiano, anche se la particolarità della ispirazione erotica maschile è quella di una totale confidenza ed abbandono rivolti solo al piacere senza alcun impegno senza alcun programma futuro. Per questo l'erotismo maschile si manifesta nel silenzio, senza clamori sociali, senza esternazione pubblica. Sarà l'amore a svolgere quella funzione sociale, non l'erotismo. Gli innamorati si mostrano, gli amanti si nascondono.

Per il maschio sedurre vuol dire fare l'amore nel senso di compiere atti sessuali. Lui vuole questo, senza questo non c'è seduzione. Questo per lui è sedurre, in questo semplice modo, non ha necessità di avvicinarsi gradualmente, decide subito, se il suo occhio erotico si posa su di una donna è in attimo che 'sente' se vuol prenderla o no. Anche il suo concetto di bellezza è semplice; è 'bella' una donna che lo stimola sessualmente; le donne credono che l'uomo le guardi per giudicarne ed apprezzarne la bellezza estetica, i capelli, il volto, la figura, lo slancio delle gambe, la forma dei fianchi, certo c'è anche questo, ma al di sopra di una certa soglia minima di forma estetica l'uomo

guarda con occhio erotico e non con occhio estetico, le vere rivali, per una donna che ha il suo uomo, non sono le altre donne che lei considera 'belle', sono quelle eroticamente stimolanti per lui. Certo il maschio corteggia, vuol corteggiare, ma per lui lo scopo è chiaro fin dal primo istante: vuol fare l'amore con quella donna cui sta dedicando, felicemente, tempo ed attenzioni.

C'è sempre presente in noi uomini lo scenario elementare e primitivo dei primordi; ogni maschio sente prepotente il diritto di cercarsi una femmina e 'sappiamo' che ogni donna vuole essere cercata per potere scegliere. Quando per il maschio, il corteggiamento produce un incontro d'amore la fantasia diventa desiderio ed il punto di arrivo diventa possedere la donna. L'uomo non ammette che una donna gli consenta la relazione erotica e gli rifiuti la sessualità. L'affetto le carezze, l'intimità da sole non gli bastano; l'uomo non considera sua una donna che non gli dà la sua sessualità.

La donna può darsi ed in genere si dà in modo graduale, l'uomo no, non ha avuto nulla finché non ha avuto l'intimità sessuale. Per l'uomo è semplice: o me la dai o ti scendo; secondo un altro efficace detto popolare. Questo non è compreso dalle donne che si sentono profondamente offese dalla discontinuità maschile. Le donne dovrebbero sapere che l'eros maschile è primitivo, non sofisticato come quello femminile, non legge i segnali del corpo, degli ammiccamenti, non riesce a distinguerli, non usa gli altri sensi, l'odorato, il tatto, gli sguardi, le allusioni come le donne; spesso noi uomini non ci accorgiamo nemmeno dei segnali che le donne ci trasmettono. L'uomo di regola capisce poco l'abbigliamento femminile, il suo trucco, anzi spesso ne è spaventato non sa se è rivolto a lui, fino a pensare che tanto più la donna si trucchi, si impreziosisca con abiti e sotto abiti tanto più cerchi altri. Una delle fantasie erotiche più ricorrenti dei maschi è quella di incontrare una di queste donne sofisticate, inappuntabili e strapparle gli abiti per poi possederla. L'uomo a differenza delle donne non sa costruirsi un modello di seduzione, non sa di essere seducente, non sa nemmeno come si fa, si comporta d'istinto e per lui ogni volta che ottiene un sì è sempre lo stupore, la meraviglia e pur nella discontinuità rimane riconoscente alla donna, non la dimenticherà mai più. Gli uomini si ricordano sempre delle donne con cui hanno fatto la prima volta l'amore. Quando poi non le amano più anche se le hanno amate, se le ricordano per sempre il primo atto d'amore e di possesso. Nessun uomo lo dimentica mai.

Il maschio è esterrefatto quando una donna gli si concede, non è obbligata a farlo, ma gli dice sì, abbassa tutte le sue difese, lo accoglie, si concede, per lui è il miracolo, lo stupore che lo eccita sempre di più fino a prenderla e perdersi nell'estasi... Normalmente non sa che quel concedersi è frutto di una lunga ed attenta strategia femminile, che piano, piano lo ha studiato, annusato, ascoltato, toccato, baciato e dopo, solo dopo si è concessa; il maschio ignora questa gradualità femminile, non è nel suo eros. L'esperienza del sentirsi dire 'sì', della inattesa e meravigliosa risposta lascia nell'uomo una sensazione intensa un ricordo indelebile. Si ricorderà sempre dell'onda emozionale e sensuale della donna che si è data, che lo ha baciato, accarezzato, leccato, che gli ha preso i suoi umori il suo seme che si è adattata a lui, accettandone l'impeto, che gli ha fatto sentire la sua virilità unica, grande, potente.

L'eros maschile è fatto anche di paure perché non capisce la metamorfosi amorosa delle donne, non sa se è sincera o simulata, lo saprà solo con il tempo, ma non quando gli dice sì la prima volta. Anche la prostituta si dà, ma simula, e bene, anche le cortigiane lo fanno 'impazzire' di godimento erotico, così le Geiche giapponesi; l'uomo vuole la discontinuità e la prostituta questo gliela sa dare; in questo è bravissima così come è brava nel dargli il piacere concedendosi con seduzione, sessualità sottomessa o sfrenata come lui vuole e sogna. La paura nasce anche dal fatto che lui non può simulare, la donna sì e lui questo lo sa mentre la sua erezione è la prova del suo eccitamento; la donna gradua, finge, si dona, ma per l'uomo rimane stupefacente e misterioso tutto questo, lui ha un eros elementare primitivo: mi piaci, ti voglio, il mio corpo risponde con l'erezione, ti prendo, sei mia.

Nelle sue fantasie l'uomo rispondendo ad un 'comandamento' primordiale, desidera tutte le donne, sente dentro di sé un desiderio inesauribile, ma se la donna gli si offre con insistenza, in continuazione allora lui si ritrae, si sente inadeguato, insomma se la donna si comporta come nelle sue fantasie allora lui ha paura.

E' abituato a chiedere e se gli è offerto non sa dire di no fino all'esaurimento del desiderio ed alla mancata erezione.

A differenza delle donne il maschio non immagina un erotismo diffuso, amoroso, cutaneo, odoroso, tattile con orgasmi ripetuti ed un abbraccio erotico senza fine; lui immagina la penetrazione e l'orgasmo, si ferma lì, questo è il suo immaginario erotico. Se la relazione sarà lunga, lui con la sua donna farà 'tante volte l'amore', cioè tanti inizi e fine e non come per lei che sarà in una continua eroticità amorosa; discontinuità questa è la fondamentale caratteristica dell'eros maschile. L'uomo è affascinato dalla seduzione femminile perché immagina l'incantesimo del nuovo, allora si accende il desiderio maschile, che si spegne nella ripetizione continua dell'offerta femminile.

L'impotenza maschile è il sintomo che manca la seduzione femminile. Naturalmente molte delle differenze erotiche tra maschio e femmina derivano dalla loro stessa anatomia. La donna si deve dare con un atto di volontà per il quale ha bisogno di un processo anche psicologico, emozionale; la vagina è nascosta, è chiusa, la donna deve predisporre, allargare le gambe, aprirsi; per l'uomo è diverso, il pene è lì, esterno, l'erezione non è comandata, 'avviene' per atto di eccitazione involontario. Dalla gestione diverse degli apparati sessuali derivano molti atteggiamenti maschili e femminili, principalmente: continuità e discontinuità.

Il maschio ha un profondo bisogno d'amore, ha bisogno di sicurezza emotiva, senza questa, prova angoscia ed il suo desiderio erotico scompare. Ciò non ostante anche quando è in una situazione di sicurezza amorosa la sua discontinuità erotica lo porta a desiderare altri incontri erotici, a distinguere l'atto sessuale dall'amore.

L'amore c'è nel contatto con la moglie ed i figli che accendono in lui un particolare tipo d'amore, quello fatto di dovere e di responsabilità, l'uomo l'ha appreso dall'antichità quando cacciatore e guerriero doveva difendere il territorio, la donna, i piccoli deboli. Il suo diventa un amore vigile, fatto di cure, attenzioni, impegni, di azioni, è un amore che non ha bisogno della vicinanza tattile, odorosa, lo si manifesta anche a distanza, lavorando, lottando portando a casa e donando i frutti del suo impegno. L'uomo spesso è lacerato da questa dissociazione tra amore ed eros, gli capita che pur amando tantissimo la sua donna la madre dei suoi figli, si senta eroticamente e discontinuamente attratto da un'altra, la desidera e la prenda. Finisce tutto lì; la sua donna non può capire, per lei non c'è separazione tra eros ed amore, non c'è discontinuità, l'uomo vive spesso dolorosamente questa 'separazione' prigioniero com'è del suo erotismo e del suo amore fatto di responsabilità.

L'erotismo per l'uomo è un mondo a sé stante, splendente e tormentoso, sempre desiderato e sempre sfuggente, che appare e scompare continuamente come un miraggio. Il dramma è che l'uomo spesso si sente in colpa a causa di questa sua discontinuità. Nell'uomo erotismo e morale non vanno d'accordo, nella donna sì. La donna dice: se ami qualcuno va con lui!

Per l'uomo è diverso: sa che non può annullare i suoi doveri, la sua responsabilità non vuol far soffrire coloro che dipendono economicamente da lui, specie se dipendono solo da lui!

L'uomo è un amante 'rozzo' non ha la stessa conoscenza del suo corpo, del corpo femminile e della sua anima, non è 'cattivo' semplicemente è meno dotato di antenne sensorie, certo sa come toccare una donna conosce le sue reazioni, ma in genere non si interessa alla parte profonda della sua anima, gli interessa fare l'amore con lei, la sua conoscenza è strumentale a questo fine, l'uomo quando è eccitato sessualmente è dominato da una grande totalizzante emozione, non vede più se la sua donna è bella o brutta, grassa o magra, ha un gran seno o no se sospira o si lamenta ciò che vuole è la femmina. E' come se il suo occhio erotico separasse la bellezza. La bellezza erotica del corpo di una donna è per l'uomo come la natura, come il mondo, come il mare, una fonte di continua meraviglia. L'uomo ha bisogno di vedere il corpo femminile 'erotico' così come la donna ha bisogno del corteggiamento. Per l'uomo il rapporto amoroso coincide con la meravigliosa scoperta della bellezza femminile. Per lui la bellezza femminile è una commozione poetica che gli genera meraviglia e riconoscenza; lo stupore, il miracolo per l'uomo è quando riesce a sentire che la sua donna si dà a lui; sente l'emozione di lei, ne è stupito e commosso, allora non la sente nemmeno più come 'donna' la sente 'femmina' che gli sembra un valore molto più alto, sente tra le sue braccia che c'è la femmina che lo ama, lo capisce dalla pelle di seta, dalla morbidezza del suo seno, che

continua ad accarezzare, lo sente dall'aprirsi della vagina, come un'orchidea che si copre di rugiada al suo ingresso, sente che si spinge in avanti e che apre le sue labbra per incontrare la sua virilità come in un bacio e si sente accolto, accettato.

L'uomo sente che quell'aprirsi è un accoglimento d'amore; l'uomo trema per il volto accaldato della sua femmina, per le sue labbra fredde e tumide, per quel corpo abbracciato che non si staccerebbe mai e sa che quello è l'amore che la sua femmina gli sta dando, questo per lui è lo stupore, il miracolo, lei non è obbligata a farlo, ma lo fa, si dona, si dona a lui, solo a lui!

L'uomo e la donna con il loro erotismo così diverso, si cercano pur nella contraddizione della continuità/discontinuità e per l'uomo la donna continua ad essere il miracolo, il mistero, l'estasi. . .

All'inizio della maturità sessuale, l'uomo ha difficoltà a controllare il suo stesso erotismo, l'erezioni sono spontanee, così come le eiaculazioni notturne, poi piano, piano con il trascorrere del tempo il suo diventa un erotismo più controllato e soprattutto visivo; è la vista, cioè che trasmette al cervello gli stimoli adatti per dare il via al processo erotico, gli altri sensi sono poco coinvolti; la visione di una bella donna, il suo ammiccamento, il suo muoversi sono gli elementi scatenanti, la donna lo sa e per questo si fa 'bella', si atteggiava maliziosamente. Passata l'adolescenza e la prima gioventù altri sensi cominciano ad entrare in gioco, la voce di una donna può essere erotica, il suo profumo così come le sue carezze, ma l'occhio erotico è ancora quello che domina. Il suo è soprattutto un eros genitale.

Per i maschi fino a trent'anni prevale una sessualità elementare, meno carezzevole, più visiva, in cui la visione delle caratteristiche fisiche femminili indicative di una buona capacità riproduttiva e degli standard di affascinamento, sono più che sufficienti per attivare l'erezione ed innescare la volontà erotica di possesso, di accoppiamento.

Ma dai trent'anni in poi la sessualità del maschio cambia, lentamente, ma cambia, da un eccitamento più direttamente biologico si passa ad uno che si basa sull'interagire con l'altro sesso e scendono in campo l'emotività ed il desiderio con tutti i vantaggi e gli svantaggi connessi.

Con gli anni il centro degli impulsi dal cervello ai genitali cambia e ciò determina una maggior sensibilità agli stimoli tattili più che a quelli visivi, in sostanza l'erezione nella maturità dipende meno da immagini ed immaginario e molto dagli stimoli reali, tattili, dall'interazione con la partner, da quanto cioè la donna trasmette, accettazione e desiderio con baci e carezze.

In altre parole fino a trent'anni per il maschio l'eccitazione risponde all'ordine del cervello 'prendila è la donna giusta per i tuoi figli' mentre più avanti con l'età, l'ordine è 'prendila perché lei ti vuole, ti accetta, vuol farti felice'.

Sono condizioni, fisiche e psicologiche molto diverse tra di loro, nella prima il piacere arriva come conseguenza dell'azione erotica dell'accoppiamento, nel secondo caso è il piacere immaginato dall'accettazione esplicita della donna che muove all'erezione ed all'accoppiamento. Dopo i cinquant'anni aumenta ancora questa necessità ed è qui la chiave di volta per una felice sessualità maschile dell'età avanzata: meno genitalità immediata, più tenerezza erotica e sensuale, più carezze. Pur mosso dal suo istinto erotico, l'uomo sincero e sensibile a qualunque età scopre l'essenza della femminilità, sente l'accoglienza e l'accettazione, apre delicatamente le porte che si dischiudono, una dopo l'altra verso un interno sempre più interno, non c'è nessun obbligo che questo avvenga, ma le porte si aprono. E' il momento in cui il tempo si ferma, in una bolla d'eternità. L'Eros va al di là del sesso e diventa comunicazione di sentimenti e vibrazioni d'orma Divina.

L'Eros femminile è per i maschi "il mistero", l'impenetrabilità, l'attrazione, spesso l'incomprensione, tanto è diverso dal loro. Il piacere, il desiderio della donna si manifesta come "continuità", come bisogno di continuità, l'interruzione è vissuta come disinteresse e rifiuto. Per questo le donne dicono che vogliono le coccole, le attenzioni, durante un incontro d'amore; per loro tutti momenti sono un tutt'uno, l'erotismo per le femmine deve comprendere anche tenerezza e dolcezza, la donna vive l'insieme amoroso e non il singolo evento, per questo passa dal sì al no e dal no al sì, dal tutto al niente e dal niente al tutto, in una ricerca che si ferma solo quando trova tutto. Anche nell'orgasmo la donna vive l'esperienza come globale, meno genitale e più diffusa e non si esaurisce in un certo attimo, gode di un godimento continuo, che circola, si riassorbe,

ricircola. L'Eros femminile si nutre di tattilità epidermica, di odori, profumi, suoni, la femmina vuole essere desiderata e leggere nel corpo dell'uomo, il desiderio di lei, che lei sente con l'abbraccio, il bacio, la carezza, la forza accogliente che l'avvolge, circondandola. La femmina vuole sentire la mescolanza degli odori e la voce profonda che la chiama, vuole sentire il peso del corpo che ha vicino in una delicatezza che non la schiaccia, ma la prende, vuole il mescolarsi dei fiati e delle essenze, vuole nel suo letto le fragranze dell'amore.

Il suo Eros gli fa sentire addosso gli sguardi dei maschi quando cammina, ed il movimento delle sue anche risponde a quegli sguardi, seleziona gli odori maschili, si tiene quelli che vuole, ma vuole tutta l'ammirazione, anche quella delle altre donne, che sa che la giudicano per la sua bellezza. Il suo Eros l'avvolge come un grande mare in una continuità che cerca tenerezza, carezze, eccitazione, parole, possesso, dominazione, affascinamento, seduzione. L'Eros femminile cerca la 'mascolinità' quella complessa sensazione che è fatta non solo di belle braccia, belle gambe e bel torace ma anche di sguardi, odori, gesti, potere, ricchezza, desiderabilità delle altre donne, uno sguardo, un gesto di comando, una fermezza, una superiorità; fino all'estremo della mascolinità barbarica, terribile con i nemici, ferma durezza, ma anche sicurezza, protezione.

La donna è attratta dall'uomo capace di emozioni violente, forti, di amore appassionato, dall'uomo capace di sentire il suo eros e di volerla per sé, dall'uomo che sa gettarsi nell'avventura amorosa, con decisione con coraggio. Per questo, con la seduzione la donna desidera produrre un'emozione erotica indelebile sull'uomo; la donna desidera un uomo che sappia rispondere alla sua domanda di grandi emozioni ed è attratta da personalità forti e magnetiche. La specificità femminile è che l'erotismo è fuso nell'amore e l'eccitamento si esalta nell'innamoramento durante il quale il piacere erotico è per la donna un forte legame, cerca di stare o ritornare a chi le dà questo piacere, che è il più forte di tutti e siccome la femmina vuole la continuità, se il piacere non lo riceve più cercherà di troncargli subito e definitivamente il legame erotico amoroso. La donna 'adulta' sente fin dal primo incontro erotico con l'uomo se lui è quello giusto, nei successivi incontri per lei c'è continuità con i precedenti; il suo concedersi però è graduale, esamina l'uomo da lontano, fin dal primo sguardo, deve sentire il piacere, e sensazioni piacevoli, e si lascia avvicinare solo se l'uomo le fa una buona impressione, ha un buon odore; come se fosse in una casa e quando l'uomo bussa, essa ne giudica il modo ed il tocco, poi deve decidere se aprire, e quando lui è dentro guarda come si muove, ne sente il profumo, se lo accetterà allora aprirà di più, si aprirà tutta, se invece non lo accetterà allora si chiuderà, non si sentirà stimata, apprezzata, amata e si chiuderà nella frigidità. Solo nella fiducia verso il suo uomo, la femmina si apre e dà di più, quel di più che è lo stupefacente per il maschio; il maschio è sbalordito dalla totale donazione che la femmina fa di sé al suo uomo, nel maschio questo atteggiamento è impossibile, questo non lo sa fare, la donna ama con tutto il suo corpo; il maschio ama soprattutto genitalmente, anche se il cuore gli batte a mille. La donna sente il brivido, sente se quello è l'uomo che vuole e, se lo vuole, lo vuole ora, subito, sa che il brivido potrebbe non ripetersi più; per questo lotta con il massimo dell'energia per avere ciò che vuole contro tutto e tutti. La donna che è pervasa dall'erotismo è anche una donna più disponibile con tutti, generosa intellettualmente, con grande capacità di darsi, cessa di esser avara, pigra.

Per essere nel pieno dell'Eros la donna vuole essere bella perché sa che l'uomo cerca la bellezza, quello che non sa è che l'uomo ha un occhio erotico e non estetico, guarda la femmina per l'eccitazione che gli dà, in quello vede la bellezza, mentre la femmina vede le altre donne con occhio estetico, si accorge se ha le ossa minute, i fianchi larghi, le cosce tonde o piene, la vita sottile, gli occhi grandi e così via e crede che l'uomo guardi quello e vuole essere ancora più bella esteticamente. Per l'uomo non è così, ecco perché gli uomini si innamorano anche delle donne 'grasse', 'piccole' e brutte' secondo gli standard correnti.

Le donne, amano con tutto il loro corpo e con tutta la loro anima, e percepiscono subito il linguaggio del corpo del loro uomo, per prima cosa l'odore, è determinante la percezione odorifica che si fa la femmina del suo uomo e spesso decide in base a quello e poi l'alito, la femmina fa di tutto per percepirlo, si avvicina, trova una scusa di contatto, ma vuole percepirlo. Dall'odore del corpo, la donna immagina anche l'odore del sesso e poi il sapore, per questo, per la femmina è

importante, anzi decisivo, il primo bacio, con il bacio ne sente l'alito, apprezza il sapore della bocca; baciando, la donna comincia a offrire se stessa, gradualmente, ma comincia; dal quel primo bacio la donna si forma la prima opinione anche del carattere del maschio, se è generoso o se è un ladro di piacere, se è intelligente e sensibile.

Poi dopo il bacio, comincia a dare il suo corpo, e con il suo corpo, capisce ancora di più il suo uomo, la femmina usa il suo corpo e si fida più del suo corpo che della ragione, si fida dei suoi istinti, dei meccanismi di accettazione o rifiuto, del suo corpo si fida più delle reazioni del suo corpo di quello che gli dice il maschio, per lei contano i gesti, gli abbracci, il modo di sospirare, il calore emanato, l'abbandono del corpo, spesso, molto spesso più delle parole "ti amo". In questo leggere il linguaggio del corpo la femmina è molto, molto, più esperta e capace di qualunque uomo, la ragazza più sprovveduta è molto più capace dell'uomo più istruito e sensibile. La femmina con il suo corpo "attraversa" quello dell'uomo e raggiunge la sua psiche; questo è un potere unico che la donna ha, un potere che viene dalla notte dei tempi, un potere che non sempre usa al meglio e spesso lo usa per "distruggere" il suo uomo, quando lo ritiene indegno.

Per esempio, alternando il rifiuto al concedersi, esercita un potere grandissimo, essere calda e poi di ghiaccio, usare il corpo come l'uomo non sa fare, gli dà un potere enorme, l'Eros femminile glielo consente, usa il suo corpo che gli permette di essere e non essere, senza nessun biasimo sociale, senza essere coerente: "al corpo non si comanda" tutto gli è perdonato e tutto lei si perdona. La donna, anche se perde la testa, ha sempre un controllo della sua relazione amorosa; a volte però l'Eros femminile esplode improvvisamente, affascina l'uomo desiderato, lei stessa si stupisce, è attratta dal suo uomo, ma vuole graduare, dà e poi si ferma, dà ancora, allora comincia ad esplorare il corpo del suo maschio, ne sente il battito del cuore, sente gli umori della sua bocca, ne aspira il profumo, si stupisce e si eccita dell'eccitazione maschile, si stupisce di quel cambiamento che avviene nel sesso maschile, prima piccolo, poi grande, eretto, per lei, questo stupore della metamorfosi la porta ad accarezzarlo, coccolarlo, non è mai paga, vuole ripetere il miracolo quanto può, lo stupore della metamorfosi diventa poi smarrimento, quando l'erezione è provocata dalle sue stesse labbra, quando sposta il suo bacio dalla bocca del suo amato e con la quale aveva comunicato e anticipato quello che sta avvenendo per dargli l'emozione più grande.

E' lo stupore della 'femminilità' della creazione, del suo potere, la donna sa che solo una femmina può fare questo, se ne esalta, questo stupore continua ogni volta che il suo Eros si esprime. Nell'eccitazione del suo uomo si perde, si eccita a sua volta, vorrebbe diventare liquido ed entrare in tutto il corpo del suo maschio, sente che il suo uomo è "suo" prima, molto prima che, alla fine, lei si dia e permetta che lui entri dentro di lei. Questo è il suo godimento, tutta lei vibra, solo alle femmine è concesso questo, solo le donne amano tutto, con tutto, in un'estasi sconosciuta al maschio che ha bisogno di genitalità e di possesso, ma è incapace di continuità e totalità.

La felicità e l'eccitazione femminile sono come una magica bolla che ferma il tempo in un attimo d'eternità; esattamente come il suo opposto, quando invece, si sente violata, si sente l'oggetto da afferrare, quando sente il peso dell'uomo che le schiaccia lo sterno che gli ansima sopra, quando lo sente tutto teso a prendere una cosa sola, allora l'Eros si trasforma in odio, verso il maschio, il suo corpo si difende, la mente arretra, la vagina si chiude, la sua femminilità si contrae, le cosce si serrano, ciò che sente è lacerazione, odio per la forza dell'uomo, che vuole rubarle il piacere, che vuole inondarla, sente schifo e disperatamente, a volte si colpevolizza e comincia ad odiare il suo corpo che ha dato quel piacere rubato. In questi casi l'Eros scompare, a volte per sempre e la femminilità della donna morirà. Quando invece il suo Eros è positivamente attivato, la donna è felice e sa dare quella felicità che per il maschio è lo stupore, non è obbligata a darla, ma la dà e la felicità inonda entrambi, maschio e femmina: questo è 'il miracolo'. L'abbraccio tenero la confonde, la muove all'azione, alla vibrazione, per lei non c'è un attimo di assoluto, c'è l'assoluto, in uno stato continuo; si sente naufragare, si sente dolcemente abbracciare, ha la sensazione di navigare nell'aria, sente il suo corpo come sospeso e non ne ha più il controllo e l'Eros gli regala l'Estasi. L'uomo sincero e sensibile, sente questo, scopre l'essenza della femminilità che io immagino come una successione di porte che si aprono, una dopo l'altra verso un interno sempre più interno, non c'è

nessun obbligo che questo avvenga, ma le porte si aprono. E' il momento in cui il tempo si ferma, in una bolla d'eternità. L'Eros va al di là del sesso e diventa comunicazione di sentimenti e vibrazioni d'orma Divina. Mentre l'Eros è una spinta primordiale e potentemente presente qualcos'altro è nato successivamente nell'animo umano, qualcosa di sublime che tutti gli esseri umani vorrebbero aver provato almeno una volta nella vita; è quel qualcosa in più che va oltre l'Eros e la riproduzione; è quel qualcosa in più che pur 'folle' vale la pena di vivere la vita: l'Innamoramento.

L'Innamoramento è, io credo, il più travolgente dei sentimenti che possono scaturire dall'animo umano. Innamorandosi, mille tempeste ormonali ci squassano il corpo e ci attraversano l'animo; ci si può sentire padroni del mondo e immaginare che tutto sia possibile.

Ora, un po' da lontano dalla gioventù, in un'altra stagione della vita, mi trovo spesso a riflettere ed a ragionare su quel formidabile moto che, quasi sempre, segna il destino degli umani, sia che rimanga un ricordo felice sia che sia stato un trauma e che abbia segnato dolorosamente la vita stessa.

Ma, cos'è l'innamoramento: è una lacerante, dirompente, creativa, felice forza, che stravolge e che e fa rinascere la vita, nuova e diversa. Tutte le regole sino allora seguite, tutti i punti fermi, tutti i principi basilari della vita sentimentale ed emozionale fino allora conosciuti, saltano. L'innamoramento consente la "rifondazione" della vita, e non più da soli, ma con un'altra persona; con lei e solo con lei, la vita ha senso e con lei è consentito ogni nuovo percorso. E' stupefacente sentire l'energia che abbiamo dentro, quando siamo innamorati, ed osservare lo stupore di chi fino allora ci aveva conosciuti ed ora ci vede completamente cambiati. L'Innamoramento, è un sentimento assoluto, "prende" totalmente, ed in lui, solo in lui, è possibile la nuova vita: i valori, i comportamenti, l'esperienze, i dolori precedenti contano zero!

Prima che avvenga l'innamoramento però lo spirito ed il corpo si preparano; non ce n'è coscienza, ma dentro di noi qualcosa stava lavorando per prepararci allo straordinario evento.

Secondo me la forza più grande che ci spinge, specie in gioventù, è l'eros, il nascere della sessualità, dei desideri d'accoppiamento, la più forte manifestazione dell'espressione amorosa, dove i corpi si uniscono, i profumi diventano i medesimi, le spiritualità si fondono. La preparazione all'amore può essere lunga o breve non ci sono regole. Poi, in un istante nasce qualcosa e l'innamoramento ha inizio. Il desiderio appare, si perde, poi riappare, si perde ancora, e riappare ancora, più ricco, più concreto e s'impone. Quando mi sono innamorato, per un certo tempo ho continuato a dire a me stesso di non esserlo e tornavo alla vita quotidiana, poi, però, mi ritornava in mente e si ricreava un desiderio, uno struggimento, che si placava solo vedendo o sentendo la persona di cui ero innamorato, quella persona!

L'innamoramento cancella il passato che non viene nascosto o negato, semplicemente non ha più valore: ci perdoniamo gli errori fatti ed i torti subiti. Adesso possiamo ricominciare, "abbiamo una vita davanti a noi e per noi", questo si dice quando siamo innamorati, a qualunque età. Innamorarsi significa dilatare l'orizzonte temporale ed un minuto vale un anno, ed un anno vale un secolo.

Il miracolo, lo stupore dell'innamorato è che la persona amata, dica: Sì! .

Non c'è nessuna garanzia perché te lo dica, ma te lo dice e senti che si apre a te, proprio a te; è un canto altissimo e la sua grandezza è disperatamente e divinamente umana, quel Sì! Fa vivere istanti di felicità e di eternità. Quando la persona amata, ti dice che anche lei ti ama e gioiosamente fa l'amore con te, allora ne senti il totale abbandono, ti abbandoni anche tu, allora sei felice, il tempo cessa di esistere, quell'attimo diventa eterno, e non lo dimenticherai più! mai più e se lo perderai, quell'amore, ti rimarrà una dolce malinconia di un qualcosa perduto per sempre.

Nell'amore il tempo si "ferma". Solo un uomo, solo una donna; fuori del tempo e dello spazio: questa è la felicità.

Gli innamorati vogliono fondersi, passano ore ed ore a raccontarsi la loro vita fin nei minimi particolari, perché vogliono che l'altro sappia tutto, conosca tutto, approvi tutto pur se l'innamoramento avviene nella diversità, e la persona amata attrae perché è diversa, noi vogliamo che la persona amata ami la nostra diversità, la nostra "unicità". Si vuole essere amati perché ci sentiamo unici, irripetibili, straordinari, noi stessi in assoluto e l'amore non ci basta mai. Solo

l'innamoramento ci dà questa sensazione; l'innamorato non chiede niente e dà tutto; questo è il miracolo. Questo comportamento non è possibile in nessun altro contesto; nemmeno nella famiglia perché anche se lì, siamo unici ed insostituibili, non siamo "straordinari"; come noi sono gli altri componenti della famiglia. L'innamoramento è anche mutamento, è un dinamismo ricco, vivace con energie creative che tendono a farci apprezzare sempre di più dalla persona amata e ci modelliamo a lei e lei si modella a noi in una lotta e mutamento per fonderci, differenziarci e attrarci di nuovo. L'innamoramento è stupore, estasi, tormento, tensione e molte volte la tensione è troppa e si desidera la pace la stabilità: l'amore!

L'**Amore**, non è l'innamoramento, l'amore è il quotidiano, l'istituzione, l'innamoramento è lo straordinario, la passione, la trasgressione. L'amore lo si costruisce, l'innamoramento "viene" da solo. Si innamora chi "vuole" innamorarsi, chi ha l'animo per innamorarsi, chi è disposto ad innamorarsi, chi tiene caldo il cuore per innamorarsi e, se si ha fame di felicità, se siamo disposti a cambiare ad arricchirci, se si rimane "giovani", cioè pronti per le scoperte di nuove avventure, se abbiamo l'animo di navigare nuovi mari. Ecco perché ci s'innamora a qualunque età, da giovani o da anziani! Ma l'innamoramento, unico, splendido, totale, che inebria di felicità,. . . spesso è il precursore di un altrettanto unico totale e terribile sentimento: la Pietrificazione.

Quando, terribilmente, improvvisamente, la persona di cui c'eravamo innamorati, ci lascia, ci tradisce, dice "non ti amo più", crolla il mondo, si cerca di lottare, di riconquistare di affascinare, perfino di cambiare, ma non servirà a niente. Il disinnamoramento è terribile, nulla ha più valore, nulla ha più un senso, niente ha più uno scopo; l'inganno, l'inganno, l'inganno, quello sì ti martella nella mente. La nostalgia e l'odio si mescolano, l'impossibilità di tornare indietro nel tempo, tormenta. La morte sembra l'unica soluzione, si diventa di pietra, non si reagisce più; è questo il rischio che si corre innamorandosi, è questo quello che gli Dei ed il Fato hanno riservato agli uomini donando loro innamoramento e amore; gioia, felicità immensa, dolore, tristezza infinita, nostalgia. Quando chi amiamo, la persona di cui siamo innamorati, esce dal nostro medesimo stato di grazia e lo si capisce, il mondo crolla. Spesso traditi, o abbandonati, si cerca di lottare, di cambiare, di riconquistare ciò che non si può più avere. Il dolore è immenso, vorremmo accecarci per non vedere chi stiamo cercando e non ci degna di uno sguardo, vorremmo tagliarci le mani che tanto cercano la persona amata; ma tutto è inutile! Dopo la lotta si è costretti ad accettare la realtà; allora cessa ogni desiderio, nulla ha più senso, l'anima muore, perde la creatività, la gioia di vivere; la domanda assillante, lacerante, dolorosissima è una sola, e per sempre: perché?, perché?, perché?

La pietrificazione lascia il posto ad un altro sentimento, dolce e doloroso nello stesso tempo: la nostalgia! unica possibilità di vita interiore e spirituale se l'odio per l'ex innamorato o un nuovo innamoramento non sono più veloci ad entrare nel cuore dell'abbandonato.

L'innamoramento ha in sé un che di Divino, l'anima si espande a cercare nuovi confini, il corpo, la mente, la sessualità ne sono pervasi in un tutt'uno che ci fa giganti e l'estasi n'è il premio. L'innamoramento è più dell'eros passionale, dell'amore, del matrimonio; è il nascere alla vita, il suo ricordo è la coccolante nostalgia degli ultimi anni di vita; è, insieme alla procreazione, la parte Divina di noi umani.

Per un uomo per una donna che scelgono di viver insieme il solo erotismo non basta, l'innamoramento da solo è insufficiente; c'è un triangolo magico che quando, miracolosamente, si forma diventa l'essenza fondamentale per il successo di una vita di coppia; della vita di un uomo e di una donna. Amicizia, Erotismo, Progettualità, formano questo **triangolo magico**.

Amicizia vuol dire che tra l'uomo e la donna che costituiscono la coppia ci deve essere qualcosa che unisce, cioè spartire insieme gli stessi gusti, i costumi, le confidenze, il rapporto con gli altri; vuol dire apprezzare gli stessi film, gli stessi libri, le stesse vacanze e così via, vuol dire dare il taglio medesimo alle discussioni, relazionarsi comunemente nei confronti con gli altri, essere un po' complici, sentirsi appoggiati, anche quando si sbaglia; l'amicizia non vuol dire appiattimento dell'uno sull'altro, ma avere più o meno gli stessi paletti mentali e gli stessi limiti d'azione come nelle amicizie più vere.

Erotismo vuol dire che, dopo la prima scoperta, l'attrazione, non deve spezzarsi mai, anche se assumerà nel tempo connotazioni e profumi diversi, come è naturale, ma l'erotismo deve permanere; erotismo è più della sola sessualità, è un'attrazione tra maschio e femmina ed una scoperta che continua, un sorriso malizioso, una novità comportamentale, un ammiccamento, la voglia di sentire sulla propria pelle, la pelle della persona amata, il raccontare, l'ascoltare, l'esplorare i nuovi desideri.

Progettualità è il terzo lato del triangolo, la progettualità comune è quello che dà un senso al dipanarsi comune della vita, vuol dire darsi obiettivi medesimi, condivisibili, di sfida, sentirsi nella stessa barca per navigare nel mare burrascoso della vita. Progettualità significa inventarsi e reinventarsi la vita, espandendola, autopotenziandola per il gusto e la scoperta di nuovi obiettivi, anche economici da conquistare insieme, come coppia. Significa pensare ai figli ed ai nipoti, alle future generazioni in una ideale staffetta della vita che ci vede prendere e dare.

Secondo me è lo sviluppo armonioso di questi tre lati del triangolo che costituiscono l'essenza ultima della felicità di coppia che cerchiamo. A volte uno di essi ha il sopravvento e, in funzione spesso dell'età, gli altri due crescono o diminuiscono d'importanza, ingannandoci, facendoci credere quello che non è; poi lo stesso lato che ha preso il sopravvento, si ridimensiona ed allora scopriamo l'importanza degli altri o di uno solo che s'impone, ma è uno squilibrio ancora, certo un solo lato può costituire da solo ancora un forte collante per la coppia e la sola amicizia può bastare per rimanere assieme, così come il solo erotismo o la sola progettualità, ma in questi casi si perde il gusto dolce della felicità, si diventa utilitaristici.

L'amicizia è il lato più debole, la si può perdere più facilmente mentre l'erotismo può permanere anche se il resto se ne è andato ed allora la vita di coppia diventa una "vita di notte" ma il triangolo si è rotto e le due vite si scelgono percorsi diversi; spesso la progettualità, che significa anche il solo conservare quello che si ha in termini sociali ed economici, diventa l'unico lato del triangolo che resiste negli anni; è un luccicare esterno, ma anche uno svuotamento interiore.

Chi si trova dentro il triangolo magico all'inizio non se ne rende conto ed è pervaso da una grande felicità, non se ne rende conto perché ciò che vive è avvenuto; semplicemente è successo, senza un particolare sforzo di ricerca.

Spesso è l'attrazione erotica che ci spinge uno verso l'altro, subito dopo scopriamo l'amicizia e la complicità e ci sorprendiamo a parlare di noi, non più di me o di te ma di noi e pensiamo al futuro al nostro futuro, breve o lungo lo stiamo progettando insieme quel futuro. Così come 'viene' però il triangolo magico può svanire, rompersi, essere attaccato dall'esterno ed allora bisogna conservarlo, crescere insieme nella coppia, mantenere quello stato di grazia che il triangolo dona. L'amicizia va sviluppata, approfondita, l'erotismo coltivato, reinventato, la progettualità rilanciata, con l'età, i figli, l'ipotesi dell'età avanzata. Chi fa nascere il triangolo magico è l'innamoramento, quel misterioso, irrazionale, affascinante sentimento che spinge una persona verso l'altra; in quel momento di rifondazione delle nostre vite nasce il triangolo magico e diventa una piramide tanto più alta e resistente quanto più profondo, vero, naturale è stato l'innamoramento.

Il trascorrere degli anni mette a dura prova la stabilità della coppia e specie dopo i primissimi tempi i pericoli aumentano in modo esponenziale, in particolar modo se la coppia si è formata in gioventù precoce, poi però gli anni stabilizzano e rendono la coppia più forte, più consapevole; allora ci si attacca a quel triangolo magico con grande forza, la memoria della felicità vissuta e la dolce malinconia del tempo trascorso assieme cementano la coppia e se si ha la fortuna di averlo conservato nessuno ce lo strapperà più e costituirà l'esempio migliore per chi ci guarda, per chi deve essere educato alla vita. Tutto si gioca, però su quanto i partner della coppia sono diventati maturi, hanno cioè la consapevolezza di ciò che stanno costruendo, ciò che stanno vivendo.

Dopo la fase dell'innamoramento, quando un uomo ed una donna sentono il bisogno di istituzionalizzare il loro legame, il percorso e la convivenza comune si fa più ardua, più impegnativa ed esige comportamenti maturi, adulti. Paradossalmente per amarsi di più dovrebbero aprire il loro cuore, amare tutti, l'universo intero, essere attratti da ogni cosa nuova, da ogni

incontro che li arricchisce e non dovrebbero avere bisogno di creare intorno a sé una prigione fatta di regole rigide alle quali adattarsi, per difendere ciò che hanno.

Questa è un'illusione. La sicurezza della coppia nasce dall'accettare il principio dell'insicurezza, il rischio, quasi come per una nave che deve decidere se sia meglio lasciare gli ormeggi, quando arriva la bufera, e navigare sfidando le onde, piuttosto che rimanere ancorati e subire gli strali ed i marosi che possono sfracellarla sulla banchina.

In particolare per quanto riguarda la fedeltà di coppia, bisognerebbe sentirla fedeltà, non come prigione di sicurezza, ma piuttosto come un libero comportamento, un dono d'amore che viene fatto ogni giorno reciprocamente.

L'ideale sarebbe che entrambi i componenti la coppia potessero contribuire al sostentamento economico della famiglia, allevare i figli, accudire alla casa, relazionarsi con i parenti, senza rigidità di ruoli, con scambio vicendevoli con sorriso, impegni, ironia; bisogna non solo vivere piacevolmente il rapporto erotico, ma anche sviluppare singolarmente e comunemente relazioni umane con le altre persone esterne alla coppia, così da portare all'interno ricchezze e valori che si conquistano all'esterno della stessa.

Una donna che vive solo all'interno delle mura domestiche e che con i figli ha un rapporto a volte troppo rigido e a volte troppo autoritario tende ad uniformare il suo comportamento su di una unica linea e spesso va verso la propria nevrosi caratteriale, distruggendo il rapporto familiare. Bisognerebbe crescere insieme, avere una comunicazione autentica, aperta, avere flessibilità, scambio di ruoli, bandire il silenzio di coppia, condividere interessi fondamentali, altrimenti niente può tenere insieme un uomo ed una donna. Ciascuno di noi una volta che ha soddisfatto i bisogni fondamentali vede nascere di nuovi, fin dall'adolescenza, anzi, soprattutto nell'adolescenza, abbiamo bisogno di esplorare il territorio, le emozioni, i sentimenti, le trasgressioni, la creatività, fare esperienze con persone diverse. Solo diventando 'adulti' c'è speranza che la relazione di coppia vada avanti e si consolidi; diventare adulti non vuol dire perdere del tutto l'innocenza infantile, ma vuol dire soprattutto, essere, accettare dentro di sé l'esplosività che abbiamo dentro, accettare la responsabilità delle nostre azioni prendendosene le conseguenze e con loro convivere.

Essere adulti significa immaginare il futuro e per quanto possibile, pianificarlo, gestirlo, accettare che i figli abbiano una vita propria indipendente dai sogni e dai progetti fatti su di loro; essere adulti vuol dire accettare le vie ignote della vita, quelle che dopo averla vissuta portano alla morte, di cui si sa arriverà, senza però conoscerne i contorni precisi. Vuol dire elaborare progetti e poi cambiarli, adattarli, annullarli, questo dipende da ciò che ciascuno di noi ritiene essere prioritario ed al senso che cominciamo a dare alla vita fin dall'infanzia e soprattutto nell'adolescenza.

La formazione nell'adolescenza è fondamentale, specie per quanto riguarda gli studi; chiudere il ciclo scolastico a quattordici anni e mutilare così il campo delle conoscenze e del metodo critico non può che creare condizioni mentali di conservazione, la casa, la stabilità, minima sicurezza . . . chi può studiare, invece, approfondire la sua formazione, accedere alla conoscenza, coglie le opportunità che si presentano, le sa leggere, le sa interpretare, può fare progetti ambiziosi.

Le donne non realizzate spostano tutta la loro attenzione, la loro carica vitale sulla casa, puliscono sul pulito, vogliono tutto in ordine ed impediscono a chiunque di avvicinarsi al proprio uomo, sono gelose e trascinano nella propria frustrazione l'uomo che hanno vicino. Diverso è il caso di chi può avere uno sviluppo armonioso di tutte le proprie potenzialità, prolungando l'adolescenza, studiando, viaggiando, laureandosi, specializzandosi all'estero, allora si possono fare piani rispondenti a ciò che veramente vogliamo, allora si diventa 'adulti'.

Un progetto di vita in comune nasce da più alti bisogni spirituali, una volta soddisfatti quelli primari; ognuno dei componenti la coppia deve portare entusiasmo senza essere pessimista ed aiutare il compagno quando è in difficoltà a seguire il progetto. Bisognerebbe essere in grado di soddisfare bisogni emergenti e nuovi cercando di volta in volta flessibilmente nuove regole e patti. Essere adulti significa, infine, essere consapevoli che il tradimento erotico significa dire all'altro ‘ **voglio una relazione erotica con una persona che desidero eroticamente più di te** ’, essere cioè consapevoli che in questo modo scateniamo sul nostro partner un'aggressività così grande che lo

distrugge dal dolore e lo pietrifica. Normalmente questo è vissuto diversamente da chi tradisce perché pensa che niente venga tolto al partner stabile con il quale forma la coppia, ma purtroppo così non è; e quando il tradimento viene alla luce è la fine dell'amore del vero rapporto di coppia.

Quando da adulti viviamo e conviviamo felici, tra alti e bassi, crisi e riprese dobbiamo sempre combattere tra due diversi, necessari, affascinanti contrapposti sentimenti. **Desidero e sicurezza.**

C'è fin dall'inizio della nostra vita; chi più chi meno ne è pervaso, ma è solo con arrivo dell'adolescenza che sentiamo prepotente dentro di noi arrivare il tornado dell'Amore; all'inizio sembra una pioggerellina, anzi molte volte non ci accorgiamo nemmeno che sta iniziando a piovere, ma poi, piano, piano ci bagna tutti.

Ci sono tanti amori, ma quello che più ci travolge è quello che in qualche modo sta con l'innamoramento, il desiderio, l'eros. Di regola non ci si capisce nulla, poi con il tempo sopraggiungendo la cosiddetta saggezza, qualcosa cominciamo a distinguere ed è proprio allora che scopriamo che non ci abbiamo capito nulla! L'Amore è un qualcosa che si mescola a mille altre cose, il desiderio erotico, il richiamo della casa, il bisogno di trascendenza, il bisogno di sicurezza. . . L'Amore apre la storia della nostra vita sentimentale di cui ci illudiamo di avere il controllo, mentre esso ingannandoci, illudendoci, ci porta per vie lontane e deviazioni dove a nostra insaputa, scorre in modo tortuoso e contraddittorio la nostra vitalità e la nostra esistenza.

L'Amore vive e si nutre di novità, di mistero, di pericolo, di attrazione fisica, di rinnovamento continuo e per sopravvivere deve lottare contro il tempo, la quotidianità, la familiarità la mancanza di mistero. Innamorandoci vogliamo l'amore e per questo idealizziamo la persona di cui siamo innamorati, è l'incanto, l'illusione della fantasia, ma poi il tempo, piano, piano erode il tutto, il mistero scompare, la novità viene meno, l'unicità si sgretola, si produce il disincanto e quasi sempre l'amore vira in un affetto senza passione, nell'amarezza della disillusione, spesso lentamente, a volte più velocemente.

L'Amore svanisce come tutte le altre cose: nulla è per sempre. Niente rimane uguale a se stesso, specie per le persone che ogni giorno, sotto la spinta della vita, cambiano se stessi, per le esperienze che fanno, che sono costretti a fare, per i mutamenti culturali e biologici che avvengono e che anche inavvertitamente ci cambiano. Per tutti noi è impossibile sostenere il desiderio e la passione al livello iniziale, è la limitazione dell'autopotenziamento, non ci possiamo espandere all'infinito, così, nell'Amore vissuto, perdiamo il desiderio e dove nasce il desiderio non possiamo vivere l'Amore.

Senza il desiderio, l'amore garantisce tenerezza, intimità, sicurezza, ma non ci dà l'avventura, la tensione, il senso del rischio, la paura del diniego, la passione non si alimenta. Il desiderio da solo è stimolante, eccitante, vibrante, ma non dà l'intensità di una elevata posta in gioco che rende profonda e piena la relazione amorosa. Poche volte e per poco tempo è dato di vivere contemporaneamente desiderio ed amore per la stessa persona. L'amore vuole stabilità ed eternità, il desiderio è proprio ciò che non vuole, che rifiuta, per essere forte e passionale. Il desiderio non sa cosa vuole, sa che lo vuole tanto, ma non sa cosa sia! Il desiderio è un qualcosa che non può sopportare ogni gesto di ripetizione, come un uragano irrompe nella stabilità dell'ordine producendo nell'esistente un nuovo senso che tutto cambia. Il desiderio porta al gioco fuori della logica, il gioco non ha regole perché le regole sarebbero una limitazione, le mosse devono essere libere, senza calcolo. Il desiderio è per sua natura esclusivo e scorretto a differenza dell'Amore che invece si nutre di una funzione pedagogica e morale. Il desiderio nasce dalle fascinazioni impreviste, dall'affascinamento improvviso e rompe una biografia a lungo e duramente costruita. Il desiderio non si autolimita e quando necessario diventa ladro di sentimenti altrui.

Ma insieme all'avventura abbiamo bisogno anche di sicurezza, di stabilità ed allora spesso usiamo la quotidianità, la familiarità della casa per estinguere la passione amorosa, per difendere il nido dal rischio destabilizzante dell'avventura di cui abbiamo bisogno, ma non di più della sicurezza.

Ed è questo il punto: quanta avventura, quanta sicurezza, vogliamo, cerchiamo? Come farle convivere? Forse una strada, stretta, stretta ci potrebbe essere, cioè accettare ed accorgersi del cambiamento continuo che la vita ci impone ogni giorno. Un cambiamento che dovrebbe portarci a

cambiare la nostra quotidianità, le nostre abitudini rendere nuovo ed insolito il tempo; ma questo è condivisibile e in quale misura con chi abbiamo desiderato e poi amato? Il montare dell'età sembra privilegiare la sicurezza e spingere il desiderio, mi chiedo quanta felicità barattiamo in cambio della sicurezza. Anche il nostro partner cambia, anche lui abbassa il desiderio per la sicurezza e questo uccide i reciproci desideri. Cerchiamo la sicurezza, ce la imponiamo, ed al massimo l'avventura dura lo spazio di un'ora, un giorno, un mese; troppo poco per quello spirito di novità, di ricerca di passione che è in noi?

Se capita di essere, sentimentalmente soli, allora ci accorge che ci si può essere innamorati dell'amore, della voglia di sentire le emozioni forti; di sentire che ormai ci conosciamo abbastanza e proprio per questo, vorremmo giocare, parlare di noi, sentirci coccolati. Sentiamo la voglia di una storia nuova nella quale possiamo inventare un modo nuovo di essere, d'inventare un modo nuovo di raccontare il nostro passato, di presentarci, e di iniziare il gioco delle attenzioni dei piccoli gesti delle frasi scritte e vorremmo sentirci in un clima di creatività.

L'amore è una delle poche dimensioni creative che possiamo permetterci; rompe la monotonia della nostra vita e crea dimensioni e curiosità che magari da troppo tempo non sentivamo più.

Ogni volta che ci si innamora e si forma una coppia, anche provvisoria, che determina la possibilità di creare nuove esperienze; molte cose diventano allora possibili e divertenti. Piace l'instabilità, il brivido di essere scoperti la paura e la gioia di rubare il tempo ai nostri doveri, l'ansia, il senso di colpa creano una miscela densa di emozioni; nutrono il nostro narcisismo perché siamo amati ricambiati perché abbiamo il coraggio di osare e di misurarci in nuove scoperte.

Io credo che bisognerebbe innamorarci più spesso, bisognerebbe coltivare più spesso questo gioco allegro dell'amore, andrebbe ricercato ed esaltato mantenendo l'idea che stiamo cercando la complicità senza regole, nuove esperienze, un nuovo sorriso sentire ancora la nostra voce, la nostra pelle che vibra, rivivere la nostra vecchia e nuova sessualità, tutto questo ci fa rivivere, anzi ci fa 'vivere'.

La mancanza d'amore, d'innamoramento, consuma l'energia vitale, costringe in riti ed in obblighi relazionali, si perde così la voglia di andare avanti, se non ci si ri-innamora si declina e la routine ci invade; la sessualità si perde e ci tedia il troppo conosciuto, il già detto, il ridetto, il visto ed il rivisto. Giusto o sbagliato bisognerebbe rimettersi in viaggio, verso altre scoperte, altre storie, verso nuove emozioni, facendo rinascere desideri acquistati e trovare nel cambiamento, anche indesiderato, casuale, la gioia di rivivere, di 'vivere'.

Il trascorrere del tempo accentua il desiderio di vivere, ogni attimo è prezioso ed il vivere si associa indelebilmente al 'vivere': senza emozioni c'è vita?

Negli anni quando ci si avvicina sempre più a . . . quel giorno torna in noi, prepotente una nostalgia, la nostalgia della tenerezza: **le coccole, le carezze.**

Il primo atto d'amore che avvertiamo appena nati è una carezza; è una specie di imprinting, è con quelle carezze che ci relazioniamo con il mondo, prima di ogni altra forma comunicativa, la carezza ed il latte della mamma sono il primo vero atto della nostra nascita, è con quelli che, sia pur in modo incosciente sentiamo di essere nati; poi piano, piano la nostra cultura tende a farci dimenticare l'importanza, la gioia, il valore delle carezze, salvo riscoprirle nella maturità sessuale quando diventano ancora mezzo di comunicazione soprattutto erotica, ma non solo. Le carezze le riscopriamo poi nella tarda età, quando ritorna il bisogno di ricevere e di dare tenerezza, quasi una sorta di circolo che torna a chiudersi ricollegandosi ai bisogni dell'infanzia. La carezza è un gesto d'affetto, spesso d'amore di cui dovremmo continuamente apprezzarne il valore effettivo e simbolico. La carezza introduce in un mondo relazionale non competitivo, accogliente, tenero; la carezza è femmina, è materna, per questo è prerogativa soprattutto delle donne che sanno darle, dosarle, negarle; ma anche i maschi ne hanno bisogno: sempre.

La malinconia delle carezze non ricevute, lo struggimento di quella sensazione epidermica che non ti viene alla mente, di quello sguardo che accarezzando si fa teneramente comunicativo e che non hai mai visto nell'infanzia è una malinconia che non ti abbandonerà mai per tutto il resto della vita.

La carezza aiuta, rende felici. Io credo che veramente per rendere felice una persona basti poco: basta una carezza !

Dare una carezza, riceverne una, significa sentire sulla pelle tutto il brivido e la certezza di un contatto fisico che dice 'è solo per me' e ci sciogliamo nell'anima, ci rendiamo disponibili, ritorniamo all'inizio della nostra vita, ai primi contatti parentali, quelli che rendono teneri e sicuri. Come il pane, come l'estasi amorosa, la carezza ci dà un brivido di felicità, apre il sipario su ciò che ci aspettiamo. Mille e diverse, le carezze ci parlano, senza parole, al cuore, a noi, solo a noi. Quelle della mamma, del babbo, del nonno, dell'amico, del compagno, dell'amante; tutte diverse tutte belle, piene di una loro significato e la nostra anima si acquieta e si espande, dandole e ricevendole; mentre la mano si avvicina al nostro volto, già la assaporiamo e chiudiamo gli occhi per godercela di più.

Occorrerebbe accarezzare di più. Carezze per tutti. Alla sera sul divano mentre si guarda la televisione, di giorno al lavoro verso un compagno in difficoltà, in un pomeriggio di shopping all'amica sconsolata, all'amante che si scioglie sotto le carezze che gli pervadono il corpo e gli comunicano l'estasi che verrà.

Le carezze dovrebbero accompagnarci fin dalla nascita, fin da bambini; è importante saper dare e ricevere carezze sono come una dieta a cui bisognerebbe abituarsi fin da subito e con cui sarebbe bene sapere convivere ogni giorno. Una cura per se stessi e per gli altri. Quando accarezziamo o veniamo accarezzati, scatta in ciascuno di noi una carica vitale, più desiderio di fare e di dare, ci sentiamo meno soli, sappiamo che per qualcuno siamo importanti; ma oltre alle carezze fisiche, quelle che ti solleticano e scaldano la pelle, ci sono altre carezze perché le carezze sono anche uno scambio comunicativo, la nascita di nuove emozioni, conferma di quelle già vissute.

E' accarezzare, tutto ciò che è riconoscenza di un valore umano, ciò che comporta la comunicazione con una valenza affettiva, anche minima. Un sorriso, un toccare amichevole, un assenso, sono carezze, ascoltare con attenzione, dare segno di disponibilità sono carezze. Le carezze sono la prima cosa che il neonato avverte come segno d'amore, sono quelle che aiutano il bambino a diventare adolescente e l'adolescente, ragazzo. Sono i riconoscimenti reciproci che si danno le persone e che aumentano il livello della qualità della vita.

Vorremmo riceverne tante, ci aiutano a diminuire le distanze tra le persone ad aumentare la fiducia reciproca. La carezza consente il contatto fisico ed affettivo; sta prima, sta a monte anche del contatto erotico che può non esserci e se invece ci sarà ancora migliore se anticipato dalle carezze. La carezza è un dono che facciamo e che riceviamo. La carezza è uno sguardo dolce, sereno, è un'intenzione amorevole ed apprezzata, esclude subito un atteggiamento competitivo ed aggressivo tipico della nostra cultura contemporanea. Accarezzare la pelle, il viso, i capelli vuol dire eliminare l'aggressività, vuol dire aprirsi ad essere disponibili a dare ed a ricevere. Accarezzare il corpo vuol dire accarezzare l'anima. Bisogna essere espliciti nel chiederle, coraggiosi nel darle, non rifiutarle mai anche se in quel momento tenderemmo a chiuderci, le carezze gratificano.

Soprattutto bisogna accarezzare i bambini per far loro sentire quanto li amiamo, loro capiscono il linguaggio delle carezze fin da subito e per sempre nella loro crescita; accarezziamoli nell'adolescenza, quando non sanno quello che sono e che diventeranno.

Accarezzare vuol dire aiutare sia nel contesto amoroso, in quello familiare, amicale, lavorativo. Ogni carezza è un piccolo passo avanti, nella strada della vita. E' l'ultimo tenero atto che ci aspettiamo, così come fu il primo tenero atto che trovammo alla nascita.